

L'HUB ALLA VALFRÈ

Solvay finanzia il polo vaccinale È polemica

MARIOTTI - P.33

L'azienda ha donato 104 mila euro per i lavori all'ex caserma Valfrè, coprendo circa la metà dei costi del Comune. Gli ambientalisti: "Dovrebbero finanziare lo screening sulla popolazione che vive attorno al polo chimico"

Solvay finanzia il polo vaccinale Protesta il comitato di Spinetta

IL REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

I fondi dai «privati» per il polo vaccinale alla Valfrè, di cui ha tanto parlato il sindaco di Alessandria in consiglio comunale, sono per la maggior parte provenienti dalla Solvay, dalla Fondazione del Gruppo Solvay «Roi Baudouin» che provengono anche dalle donazioni dei lavoratori del polo chimico. La cifra è considerevole: 104 mila euro, in pratica il 50% della cifra impiegata dall'amministrazione comunale per i lavori di adeguamento dell'ex caserma come polo vaccinale. Era stato l'architetto Fabrizio Furia, dirigente dei Lavori Pubblici a dare le cifre dell'impegno di spesa dell'amministrazione comunale per ristrutturare l'ex caserma come polo vaccinale: 200 mila euro, spesi soprattutto per l'asfaltatura.

Sindaco, alcuni assessori, con Marco Bologna presidente della Croce rossa e rappresentanti del gruppo Solvay ieri ne hanno parlato durante un sopralluogo mentre si iniziavano le vaccinazioni delle persone tra i 70 e i 79 anni, oltre la

prosecuzione di quelle per gli ultra ottantenni. «Dalla normalità dipende il futuro economico della città e di tutto il paese» ha detto il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco, aggiungendo che «la partecipazione dei privati l'ho fortemente voluta per aumentare il senso di comunità in questo momento difficile. I privati partecipano perché questa organizzazione e la struttura rimarrà in città ancora per molto, e riguarda tutti anche loro e anche i loro dipendenti».

Di tutto questo il primo cittadino ne ha discusso parecchio in consiglio comunale trovando le opposizioni in netto contrasto con la decisione di inserire questi interventi nel Dup (documento unico di programmazione). A visitare il polo vaccinale nell'ex caserma ieri c'erano anche i rappresentanti del polo chimico di Spinetta Marengo, Marco Colatarci, Country Manager di Solvay Italia e Andrea Diotto, direttore di Solvay di Spinetta. La donazione di cui si è saputo ieri per l'ex caserma segue, in ordine di tempo, quella all'ospedale di 75 mila euro per la Medicina narrativa, di cui si è avuto notizia proprio l'altro ieri.

Come era prevedibile c'è stata subito la reazione del Comitato stop Solvay che in un co-

municato ha scritto: «Uno studio epidemiologico pubblicato da Arpa Piemonte e Asl Alessandria sull'incidenza di patologie e mortalità nel territorio adiacente al polo chimico che parla chiaro (se vivi a Spinetta hai maggiore probabilità di essere ricoverato in ospedale in confronto a chi vive nel capoluogo, ricoveri per tumore al rene +76%, tumori epatici +63%, malformazioni dell'apparato urinario +25). Una sentenza della Corte di Cassazione che condanna Solvay dicendo chiaramente che ha continuato ad operare senza bonificare e senza smettere di sversare sostanze tossiche sul territorio. Un'indagine della Procura di Alessandria, sulla stessa azienda per disastro ambientale ed omessa bonifica. E il nostro Sindaco cosa pensa bene di fare? Lui "favorisce" gli incontri tra Solvay e altri enti riuscendo "addirittura" ad elemosinare 75.000 per l'ospedale di Alessandria». E ancora «Settantacinquemila euro da un polo chimico che fattura 850 milioni, da una multinazionale che fattura più di 10 miliardi all'anno». E forse neanche i 104 mila euro della donazione saranno bastati a placare gli animi degli ambientalisti di Stop Solvay.

Quei fondi - come hanno

spiegato i manager del polo chimico - provengono da donazioni dei dipendenti, sia in denaro sia in giorni di ferie. «Questa raccolta fondi - ha detto Andrea Diotto, direttore dello stabilimento di Spinetta - è partita un anno fa attraverso "Solvay solidarity fund" dove sono state raccolte le donazioni dei dipendenti. Il fondo è diventato presto molto corposo ed è stato utilizzato per supportare le comunità locali, dove opera Solvay, colpite dalla pandemia. La nostra donazione ha contribuito a realizzare le strutture alla Valfrè che è uno dei primi tre progetti, poiché ne sono stati altri in Bulgaria e in India».

«La lotta contro il Covid ci riguarda tutti - ha insistito Cuttica -, pubblico, privato, imprese, agenzie, se non superiamo questo momento non decolla l'economia. Dalla salute dipende il rilancio della città e del Paese. Ecco perché bisogna proiettare tutti i nostri sforzi su iniziative come queste».

«Se Solvay deve proiettare i suoi sforzi sulla salute pubblica - scrive il Comitato Stop Solvay - lo deve fare con uno screening sanitario della popolazione, per verificare quanto la sua produzione incida sulla salute dei cittadini. Come è successo in New Jersey». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO SERVIZIO ALBINONERI

Le immagini delle vaccini alla Valfrè ieri con il sopralluogo del sindaco e dei responsabili di Solvay

